

► Lotta al dolore ◀

Legge 38, un cantiere aperto

SERGIO CANZANELLA
*manager european
cancer patient coalition*

La Legge n. 38 del 2010 sul dolore che punta a cambiare per sempre il volto delle cure palliative e del trattamento del dolore è ancora un cantiere aperto. Anche se la marcia verso la sua applicazione è partita da tempo ed il Ministero della Salute ha già messo in fila una serie di misure. Dopo quasi un anno dal varo sono diversi i provvedimenti applicativi già scritti ed inviati all'esame delle regioni o in fase di realizzazione che serviranno a dare veramente corpo alle norme più importanti. Un corposo drappello di misure che tocca i punti nevralgici della legge: dalla definizione dell'identikit della rete delle cure palliative e del dolore attualmente all'esame delle Regioni, ai criteri di accreditamento delle strutture al vaglio in questo momento delle società scientifiche; dal progetto "Ospedale-territorio senza dolore" già approvato dalla Conferenza Stato - Regioni fino alla definizione dei necessari percorsi formativi per il personale che dovrà lavorare

negli hospice oppure nell'assistenza residenziale. Un tassello importante, questo, a cui sta lavorando un tavolo tecnico del ministero dell'Istruzione, università e ricerca che si è insediato lo scorso novembre e che sta lavorando sulla base di un documento messo a punto dalla Federazione Italiana Cure Palliative. A fare il punto a tracciare i primi bilanci sulla Legge è il rapporto che il Ministero della Salute ha appena inviato al Parlamento. Un rapporto, questo, previsto ogni anno come adempimento formale per fotografare lo stato di salute della legge. Il rapporto oltre a fare il punto traccia un quadro epidemiologico e tenta di scattare una prima fotografia dello stato di attuazione della rete di cure palliative e della rete di terapia del dolore.

INDAGINE DEL MINISTERO

La fotografia che esce da un'indagine ad hoc realizzata dal Ministero della Salute attraverso un questionario è piuttosto nitida: anche sul fronte della rete delle cure palliative e della rete di terapia del dolore mostra un Paese ancora una volta diviso tra Nord e Centro - Sud. In particolare, ri-

sulta ancora molto scarsa la presenza di un sistema informativo regionale dedicato al monitoraggio delle cure palliative, mentre nonostante risultino abbastanza diffusi sia i programmi di comunicazione dell'assistenza palliativa, non appaiono oggi particolarmente incisivi i risultati ottenuti a riguardo. Non solo, è ancora poco diffuso nel Centro-Sud l'impiego sistematico di questionari di soddisfazione come misura della qualità delle prestazioni, anche se due importanti Regioni del Nord (Piemonte e Veneto) fanno anch'esse registrare l'assenza di utilizzo di tale strumento. Sembra migliore la performance della rete sul dolore dove almeno 10 Regioni assicurano un valore intorno all'80 per cento di Asl con almeno un ambulatorio di terapia antalgica. Critica la situazione sul monitoraggio del dolore in cartella clinica dove soprattutto al Centro-Sud sono ancora pochi gli ospedali che ne assicurano la registrazione. Mentre al Nord risultano pochi gli ospedali che svolgono tale attività in unità operative diverse da quelle chirurgiche. Rare infine le Regioni che utilizzano questionari di soddisfazione sul dolore.